

LE FONTI DELL'ENERGIA

a cura
di S. Carrà
Il Mulino
Pag. 279,
brossura,
20 euro



Si tratta di una raccolta di dieci articoli divisi in tre gruppi: aspetti generali ed economici; aspetti relativi alle singole fonti energetiche; consumi, ambiente e futuro prevedibile. Oltre allo stesso Carrà gli autori sono economisti e specialisti di ambiente chimico ed ingegneristico; il libro è molto denso di dati ed informazioni con una bibliografia estesa e puntuale ed un numero significativo di illustrazioni e di tabelle. È una raccolta dei testi rielaborati di un incontro organizzato dall'Accademia delle Scienze di Torino e dall'Accademia dei Lincei in collaborazione con la Compagnia di S. Paolo (fondata nel 1563 ed oggi fondazione non-profit), svoltosi in tre sessioni a Torino nell'aprile 2007.

L'articolo iniziale di Carrà affronta il tema dello scenario energetico globale e della sua relazione con il riscaldamento climatico. Carrà espone le posizioni del "picco del petrolio", ma non sembra condividere la versione catastrofista, poiché considera che le riserve fossili siano comunque disponibili per decenni o secoli; considera quello ambientale un problema serio ma non drammatico e accetta quella che chiama la sfida del terawatt, intesa come la modalità di produrre l'energia stimabile in modalità BAU, ma sfruttando fonti non fossili, una risposta affidata soprattutto ai possibili risultati di una ricerca finalizzata. Gli articoli di Zanetti e Ranci Ortigosa sono

approcci rigorosamente economici, condotti da un punto di vista relativamente astratto il primo, più politico il secondo. La domanda di energia viene considerata una pura variabile economica, affrontata con approccio marginalista, in cui il problema ambientale affiora solo nell'ultima frase. L'argomento di Ranci Ortigosa è comunque molto interessante e poco conosciuto, si tratta del ruolo dei cosiddetti regolatori e gestori, autorità nazionali di controllo del mercato elettrico che potrebbero in futuro diventare continentali.

Ugo Romano è ben conosciuto ai lettori de *La Chimica e l'Industria* ed esprime, con intelligenza, le posizioni di una grande major, l'unica italiana, l'Eni, cui spetta il compito di assicurare energia al nostro Paese. Cumo affronta il problema dell'energia nucleare dedicando la maggior parte dell'articolo a quello che si sta facendo in ambito di ricerca applicata per risolvere i problemi a partire da quello dei rifiuti nucleari.

Carrà e Masi affrontano l'aspetto delle energie rinnovabili (anche se trascurano il progetto Kitegen, l'eolico di alta quota) con un certo dettaglio sul fotovoltaico; la conclusione è che occorre ancora molto lavoro per renderle importanti nel quadro internazionale.

Non ho dubbi che il mio preferito sia l'articolo di Balzani ed Armaroli, due chimici ormai conosciuti al di là dei nostri confini per le posizioni chiare che hanno preso non solo sugli aspetti strettamente tecnici, ma soprattutto su quelli che definirei macro-tecnici: quali scelte strutturali per passare all'energia solare? Mi sembra l'unico articolo in cui ci sia una chiara visione generale della situazione. Bello anche l'articolo di Boffa che entra nel dettaglio di "che fare?" nei diversi settori per razionalizzare i consumi energetici; un articolo che per ricchezza di contenuti e chiarezza espositiva vale la pena di leggere con attenzione, ed eventualmente usare nella didattica degli argomenti trattati.

Maria Chiara Zanetti affronta il metodo Externè per la valutazione dei costi "esterni" delle scelte energetiche ed ambientali concludendo a favore delle energie rinnovabili.

Ed infine Alberto Clò, nuclearista recentemente deluso/pentito, affronta il tema della geopolitica dell'energia mostrando le correlazioni fra guerra, scelte politiche nazionali ed energia. La sua conclusione è che la recrudescenza di politiche nazionalistiche è negativa e che l'Italia abbisogna di più Europa. Ma come conciliare questa sua posizione del 2007 con quella recentissima a favore della politica governativa che ha recentemente resistito alle decisioni europee in materia di ambiente, per gli obiettivi di Kyoto?

Claudio Della Volpe